

La leggenda di San Martino



Era il giorno di 11 Novembre, il cielo era coperto, piovigginava e tirava un ventaccio che penetrava nelle ossa. Martino, un giovane soldato di cavalleria della guardia imperiale stava tornando a casa. Portava l'armatura, lo scudo, la spada e un mantello caldo e foderato di lana di pecora. Ma ecco che lungo la strada, c'è un povero vecchio coperto soltanto di pochi stracci che chiede l'elemosina, seduto per terra, in mezzo alla neve. Il cavaliere lo guarda e sente una stretta al cuore: "Poveretto, - pensa - morirà per il gelo!" Impietosito, Martino scende dal cavallo e con un colpo secco di spada taglia in due il suo bel mantello e ne regala una parte al povero.

San Martino, contento di avere fatto la carità, sprona il cavallo e se ne va sotto la pioggia, che comincia a cadere più forte che mai, mentre un ventaccio rabbioso pare che voglia portargli via anche la parte di mantello che lo ricopre a malapena. Ma fatti pochi passi, ecco che smette di piovere, il vento si calma. Di lì a poco le nubi si diradano e se ne vanno. Il cielo diventa sereno, l'aria si fa mite. Il sole comincia a riscaldare la terra obbligando il cavaliere a levarsi anche il mezzo mantello. Ecco l'estate di San Martino, che si rinnova ogni anno per festeggiare un bell'atto di carità. In effetti, ancora oggi, nella settimana che ricorre San Martino, spesso si assiste ad un breve periodo in cui il clima diventa più mite e si parla di "estate di San Martino." Si dice:

"L'estate di San Martino...dura tre giorni e un pochino"

Ma la storia di San Martino non finisce qui. Durante la notte, infatti, Martino sognò Gesù che lo ringraziava mostrandogli la metà del mantello, quasi per fargli capire che il mendicante incontrato era proprio lui in persona.